

IL PIGAZZETTA

IL PIGAZZETTA

DICEMBRE 2015 (PRIMO TRIMESTRE)

LE PIGAFETTIANE ESPUGNANO BASSANO

Alessandro Soldà (5ACL), Bassano del Grappa

Un Pigafetta timido e poco brillante si è presentato sul “campo di patate” dietro il complesso sportivo di Sant'Eusebio a Bassano lo scorso giovedì 26 novembre. Complici i cartelli di avvertimento del signor Franco, che auguravano diarrea e diverse altre sciagure ai malviventi ladri di vegetali e tuberi, e il rigido clima invernale, la nostra squadra di atletica ha faticato parecchio, non riuscendo a portare a casa grandi risultati; i ragazzi non si sono qualificati nelle categorie Allievi e Juniores maschile. I migliori risultati che la scuola è riuscita ad ottenere sono quelli di Andrea Carlan (15/164) e Clemente Pasti (17/147) che, nonostante gli sforzi, per un'inezia non sono riusciti a rientrare nell'élite dei ventiquattro baldi giovani che avrebbero rappresentato la provincia alla fase regionale. Dov'è un discorso diverso per le nostre donne, che invece sono riuscite nell'impresa di qualificarsi. Alessia Marchesan e Caterina Crestani sono arrivate all'undicesimo e al nono posto tra le Allieve. Avremmo fatto la tripletta, ma per una manciata di secondi Alice Baita si è ritrovata purtroppo solo in quindicesima posizione. Non ha deluso, anzi ha stupito, meravigliato ed estasiato tutti i presenti con la sua prestazione una superba e formidabile Elena Bellò della 5°ELL che è letteralmente volata sopra il circuito, ingozzando di polvere tutte le sue avversarie -tra le quali anche Manuela Castagna, sempre del Pigafetta, arrivata dieci posti dopo di lei- e ogni spettatore sul ciglio del percorso di gara. Elena Bellò ha tagliato il traguardo con il tempo di 05:37:60, rilassata e riposata come dopo una passeggiata di salute lungo Corso Palladio. Grazie all'oro di Elena, il Pigafetta ha vinto il primo premio come squadra Juniores: immaginare la reazione della prof.ssa Luisa Tealdo quando ha alzato al cielo la coppa vinta dalla scuola! La squadra femminile si conferma la punta di diamante del liceo, tenendo vivo il ricordo dell'ottimo risultato ottenuto a Bassano del Grappa ad inizio anno, ora non le rimane che sfondare alle regionali: buona fortuna ragazze!

IL PIGAZZETTA: “TRA LE RIGHE DI UNA SCUOLA OLTRE LE RIGHE”

LA SCUOLA.

- LE PIGAFETTIANE ESPUGNANO BASSANO
- A SEDICI OCCHI CON I RAPPRESENTANTI DI ISTITUTO



“(ANCHE) OLTRE LA SCUOLA”

SOMMARIO:

SCARPE SPECIALI	2
CELEGATO	2
FASHION BLOG	3
RAPPRESENTANTI	3
ISLAM E CULTURA	4/5
CINEMA E RECENSIONI	6/7
PIGAZZETTA IN GIALLO	8

UN PAIO DI SCARPE PIUTTOSTO SPECIALI



Anna Lia Ofosu (IBCL)

Può un paio di scarpe unire i ragazzi che nel secondo dopo guerra giocavano per le strade, quelli che negli anni 70 e 80 combattevano per le strade, facendo sentire la loro voce che si scatenava ai concerti e

noi che nel 2015 viviamo sempre connessi ai social?

Improbabile a dirsi ma sì: le intramontabili converse Chuck Taylor!

Da quando iniziarono ad acquisire popolarità nei primi anni '30 sono rimaste un *must-have* per tutti i giovani (americani ma non solo) di ogni generazione. Se la loro fama inizialmente si fermava solo ai confini americani, e in un secondo momento europei, oggi, queste scarpe, sono parte integrante della moda di quasi tutti gli stati con un'economia sviluppata.

Le All Star nascono come calzature tecniche per il basket; sì, avete letto bene! Scarpe da allenamento, con cui correre e saltare: a noi, che non le useremmo neanche per una passeggiata un po' più impegnativa del solito, sembra quasi un paradosso. Invece per Chuck Taylor, giocatore di basket nonché ideatore del modello, erano perfette, facili da indossare, leggere e contemporaneamente resistenti

e ben strette alle caviglie. Quindi fino agli anni '70 furono le scarpe predilette dai giocatori di squadre dilettantistiche e professionali. Con l'avvento degli anni '80 e l'affermarsi di gruppi rock quali *Guns&Roses*, *Nirvana*, *AC/DC*, i cui componenti erano fedeli acquirenti del modello Chuck Taylor, si diffusero anche tra le masse, diventando così un simbolo destinato a non tramontare.

Oltre ad essere uno dei modelli di calzatura più venduti al mondo, hanno avuto anche un forte impatto sulla cultura popolare di massa. Appena messe in commercio rappresentavano uno *status symbol*, un'appartenenza ad un gruppo (possiamo definirle delle antenate delle moderne Jordan). Sia in passato che ora, molti personaggi pubblici come attori o cantanti (vedi Kurt Cobain e Mika) le fanno proprie personalizzandole con scritte e brillantini.

Hanno influito anche sulla letteratura moderna: molti autori le hanno inserite nei loro testi come elementi caratterizzanti di alcuni personaggi (come Jerry Spinelli) qualcuno addirittura come Aaron Karo, ne ha fatto una dei punti principali della sua storia: Chuck, il protagonista di un suo romanzo, associa ogni colore delle sue converse a un diverso stato d'animo.

Ma cosa le rende immortali?

Come mai non perdono il loro fascino?

La risposta non ci arriverà certo dagli ortopedici, giurati nemici di questo modello di calzatura: piatto, che intrappola il piede e non aiuta, anzi ostacola, il corretto sviluppo dei ragazzi in crescita.

Probabilmente la prima e ampia diffusione fu dovuta al prezzo accessibile a quasi tutte le classi (10 mila lire negli anni '70); ai giorni nostri non si può più fare questa considerazione però: un paio di un modello basilico può costare 70/80 euro, un prezzo medio-alto.

La risposta è quindi da cercarsi altrove; ad esempio nella qualità della produzione.

I materiali come il canvas, tela resistente o la gomma spessa, per le suole, ben si adattano allo stile di vita dei giovani che le indossano: resistenti a tutto, soprattutto ad usura e sporco. Un altro punto forte di questa produzione è la varietà: ne esistono di tutti i colori, fantasie, altezze, materiali; possono avere borchie, brillantini, lacci doppi, suole triple e linguette quaduple... inoltre il sito americano ha aggiunto l'opzione *customize* ovvero "personalizza" grazie alla quale il cliente può creare un modello che si adatti perfettamente alla sua personalità.

“LE ALL STAR
NASCONO COME
CALZATURE
TECNICHE PER IL
BASKET [...]”
SCARPE DA
ALLENAMENTO, CON
CUI CORRERE E
SALTARE “

L'ARPA DI CELEGATO

Samuele Zanuso (IBC)



Il libro *L'Arpa di Lug*, scritto dal professor Massimo Celegato e disponibile in libreria, è la prima impresa letteraria riguardante le storie della musica dell'insegnante. Lo abbiamo intervistato per carpirne qualche dettaglio. Com'è nata l'idea di scrivere un libro sull'arpa? Avendo intenzione di scrivere un libro sugli strumenti musicali ho scelto quello che mi ispirava maggiormente. Per poterne

trattare sistematicamente ho cominciato con una breve storia. Poiché la storia affonda le radici nel mito in tutti i poemi ci sono miti riguardanti l'arpa e l'amore. Così ho dato più corpo al mito ampliando il mitologema. Sono così nate storie d'amore adatte per tutte le età. Come ha disposto i racconti? Li ho disposti secondo la tecnica del romanzo a cornice incentrato sulla figura del dio celtico Lug, in vicentino Lugo (fatto che dimostra che la sua figura è presente in molti popoli), e quindi sul contesto che lo inte-

ressa nelle diverse civiltà. Il libro si apre con la scena del banchetto nuziale di Lug e Forimma. Ci parli più approfonditamente di Lug... Lug è una divinità celtica collegabile alla radice indoeuropea *lug / log / logos* che significa discorso/ragionamento, e fuoco. Riceve dalla divinità *Dad Da* l'incarico di formare interiormente gli uomini (una specie di Prometeo anti litteram), i *Tuatha De-Danann*.

A SEDICI OCCHI CON I RAPPRESENTANTI

Veronica Dalla Fontana
(3ACC)

È dal 14 di ottobre che sono stati eletti i nostri nuovi rappresentanti: Giovanni Battistella, Isabella Dall'Antonia, Massimo Rotunno e Mattia Zolin. Sono in carica da meno di due mesi e abbiamo avuto un assaggio del loro programma scolastico con l'assemblea del 28 novembre (per chi non lo sapesse, come la sottoscritta fino a qualche ora fa, il "Nobis" non è stato organizzato da loro). In attesa di nuove iniziative, che sono in fase di approvazione e arriveranno a breve, Isabella ci racconta cosa passa per la testa dei nostri rappresentanti. -Sei rappresentante di questo istituto da due mesi, rispetto a quando sei stata eletta pensi di essere cambiata? - Se pensavo di essere stressata prima, ora forse lo sono un po' di più! È un bell'impegno, ma alla fine è gratificante ed è davvero una bella esperienza. Di diverso c'è questo: ogni volta che

torno da scuola mia mamma non mi chiede più che voti ho preso, ma se noi "4 baldi giovani" abbiamo fatto qualcosa. Ecco un bel modo per distrarla dal mio andamento scolastico, tanto di guadagnato! A parte questo, è cambiata la mia visione della nostra scuola, mi sento parte attiva e vorrei che tutti gli studenti si sentissero parte di un gruppo che può realmente migliorare, non solo l'ambiente scolastico, ma anche l'atmosfera e la vita scolastica. -A tuo parere, com'è andata la prima assemblea? - Devo ammettere che la prima assemblea per me è stata una fonte di ansia incredibile: ci siamo dovuti adattare a una data quasi imposta, al poco tempo e alla minima esperienza in campo. Alla fine però ce l'abbiamo fatta, certo, con qualche inciampo, ma sono stata contenta di com'è venuta. Ora puntiamo a personalizzare le assemblee il più possibile ascoltando ogni proposta. - Quali sono gli obiettivi futuri? Cosa possiamo aspettarci nei

prossimi due mesi? - Sicuramente più laboratori esterni e idee diverse. L'obiettivo è quello di mettere in atto più proposte possibili, tra cui, giusta per l'inverno, la giornata sulla neve targata Piga. Cominceremo, trascorso il Winter Prom, a organizzare altre feste per la nostra scuola in modo da raccogliere fondi per qualunque evenienza (colombe a Pasqua, esperti esterni per assemblee e materiali vari). Nei prossimi mesi la nostra preoccupazione sarà continuare a impegnarci per cercare di mantenere attivi gli studenti e cercare di aprire qualche nuovo orizzonte per la scuola. Isabella è ottimista, l'assemblea è stata piacevole e nei prossimi mesi possiamo aspettarci assemblee sempre migliori e idee originali. Noi da parte nostra possiamo, oltre che sostenere i nostri rappresentanti, partecipare attivamente a quello che ci propongono e proporre qualcosa noi stessi.

"È UN BELL'
IMPEGNO, MA ALLA
FINE È
GRATIFICANTE ED È
DAVVERO UNA BELLA
ESPERIENZA"

CINQUE CONSIGLI PER L'INVERNO

Camilla Brunazetto (2CC)

Eccoci qui dopo un anno con un nuovo articolo. Oggi parleremo di 5 piccoli "tips" per essere alla moda anche in inverno inoltrato. 1) I cappelli: come non pensare a quest'accessorio che riesce a dare un tocco particolare ad ogni outfit! È versatile, ironico e spesso si possono trovare valide proposte low cost. Potete scegliere modelli classici, casual, con scritte simpatiche e irriverenti: apparirete sempre attuali e vi salveranno in molte situazioni. 2) I cappotti: specialmente in questo periodo trionfano quelli lunghi o color cammello. Se non vi convincono potete scegliere dei modelli colorati e più corti che riescono comunque a personalizzare un look altrimenti anonimo.

Oltre a proteggere dal freddo sono i capi che saltano subito all'occhio in un outfit invernale, quindi otterrete sicuramente un risultato di grande effetto. 3) I maglioni: sì, sembra impossibile, eppure possono essere dei validi alleati. Possiamo sceglierli oversize oppure crop, entrambi da abbinare con le gonne o con gli skinny. Anche qui si possono trovare di tutte le fasce di prezzo e sono reperibili ovunque. Ci si sente a proprio agio e sono perfetti da indossare a scuola o nel tempo libero. 4) Le calze: questo forse può risultare un consiglio ovvio ma non è da sottovalutare. Si possono scegliere dei calzini glitterati o a fantasia, ma anche delle parigine che rendono tutto molto femminile. Così anche un outfit total black prenderà una

piega completamente diversa. 5) Gli anfibii: sono perfetti con il brutto tempo, resistenti e facilmente abbinabili, sono un cult di varie generazioni, ormai reperibili di tutti i colori e prezzi, oltre ai mitici Dr Martens che sono quelli iconici. Quando li avrete ai piedi sarà difficile separarvene. Con questo ultimo consiglio, è ufficiale che il freddo non ci farà più paura!



OLTRE IL SIPARIO E LE MASCHERE DEGLI ATTORI

Federico Battistella (3CC)

Lo scorso giovedì 26 novembre, i nostri compagni delle classi 3-Acl, 3Ccl, 3CL, 3DL si sono recati all'istituto "A. Rossi" per assistere all'incontro "Disabilità sociale e successo 2015", patrocinato dal Comune di Vicenza e organizzato da AICS (Associazione Italiana Cultura e Sport). Gli studenti hanno assistito allo spettacolo "Un amore bandito", messo in scena dalla compagnia teatrale "Stabile Assai", formata da detenuti ed ex detenuti del carcere di Rebibbia, a Roma. La rappresentazione narra la storia d'amore tra Michelina Di Cesare e Franceschino Guerra, due giovani briganti morti a 24 anni, e attraverso i loro ricordi viene ripercorsa la storia dell'Italia postunitaria e del brigantaggio, un periodo storico del nostro Paese spesso poco trattato dai testi scolastici di storia. La compagnia "Stabile Assai", il capostipite dei gruppi

teatrali penitenziari italiani, vincitore di molti premi a livello nazionale e premiato nel 2012 con la medaglia d'oro dall'ex Capo di Stato Giorgio Napolitano, è riuscita ad attirare subito l'attenzione di tutti gli studenti presenti e al termine dello spettacolo gli attori hanno parlato delle loro esperienze in carcere e di come il teatro negli istituti di correzione possa essere d'aiuto ai detenuti durante il loro percorso detentivo. In seguito, sul palco dell'aula magna dell'istituto "A. Rossi" sono saliti alcuni ragazzi che hanno subito traumi cranici a causa di incidenti stradali o sul lavoro, che si trovano in terapia presso la "Brain Onlus", un'associazione che dal 1993 assiste con un'equipe professionale di medici e terapisti volontari le persone colpite da trauma cranico encefalico e le loro famiglie. I ragazzi hanno parlato delle loro esperienze personali, partendo dall'incidente che inevitabilmente ha cambiato la loro vita, e arrivando

alla riabilitazione, e quindi all'importante aiuto che stanno ricevendo dalla "Brain Onlus". L'incontro è stato toccante ed emozionante; gli studenti hanno avuto la possibilità di incontrare dei veri supereroi che, anche se il percorso della loro vita ha subito una brusca deviazione, sono riusciti a rialzarsi e stanno lottando per tornare a vivere una vita serena e per provare a raggiungere degli obiettivi o a coronare dei sogni che avevano anche prima che la loro vita cambiasse all'improvviso. I nostri studenti che hanno vissuto questa straordinaria esperienza, resa possibile dal Comune di Vicenza e da AICS, sperano che possa essere riproposta anche ad altre classi nei prossimi anni, perché questo evento è stato un chiaro esempio del fatto che si possa assistere a delle fondamentali lezioni di vita anche all'esterno delle aule scolastiche.

"L'INCONTRO È STATO TOCCANTE ED EMOZIONANTE; GLI STUDENTI HANNO AVUTO LA POSSIBILITÀ DI INCONTRARE DEI VERI SUPEREROI"

JE SUIS PARIS

Elena Rozera (3CC)

Parigi. Isis. Privacy. Generalizzazione. Integrazione. Questi sono i principali argomenti di cui si è discusso nel laboratorio "Je suis Paris" tenuto dal rappresentante d'Istituto Massimo Rotunno durante l'assemblea studentesca del 28/11/2015. All'incirca quaranta studenti si sono presentati in palestra spinti dalla grande motivazione e voglia di esprimere la propria opinione o di ascoltare pareri diversi. Di grande efficacia si è dimostrata l'organizzazione del laboratorio, che ha coinvolto tutti gli studenti partecipanti, che sono stati divisi prima in quattro gruppi e poi riuniti con lo scopo di dare vita ad un coinvolgente dibattito. All'interno di ogni gruppo, grazie alla guida di alcuni studenti animatori incaricati di dirigere la discussione, ad ogni partecipante è stata data la possibilità di esprimere i propri pensieri riguardo ad argomenti prestabiliti, quali la privacy, la

pubblicazione di immagini relative ai massacri commessi, la diffusione delle notizie da parte dei media riguardo ai fatti avvenuti e la reazione dei giovani sui social network. Le considerazioni di ciascun gruppo sono poi state esposte davanti a tutti e queste idee hanno dato la possibilità di iniziare una discussione collettiva che ha portato alla luce numerosi punti di vista e modi di vedere la realtà attuale anche molto diversi tra di loro. Alcuni di noi si sono chiesti se la nostra parola è davvero importante e se siamo abbastanza coscienti per esprimerci in modo costruttivo su argomenti di questo calibro. Sono state proprio le nostre opinioni che hanno permesso di creare il dibattito e di dimostrare che anche la parola di noi ragazzi riguardo ai fatti che stanno accadendo è importante. In futuro saranno destinati ad aprire gli occhi verso il mondo ed è ammirevole il bisogno di alcuni di ricevere risposte alle loro numerose domande e di alzare la

voce facendo valere le proprie convinzioni. L'importanza delle opinioni diverse ha dato anche l'occasione di condividere le conoscenze di ognuno e di ribadire che, anche se siamo ancora solo dei ragazzi, abbiamo le facoltà per comprendere e per sfruttare al meglio ogni esperienza che, come questa, ci può dare la possibilità di diventare degli abitanti coscienti e presenti di un mondo per cui siamo preoccupati e per cui vorremmo essere in grado di garantire una sorte migliore. Insomma, il laboratorio ha riscontrato un grande successo e, di sicuro, è stata ben apprezzata l'attiva partecipazione del rappresentante d'Istituto, il quale ha dichiarato che il progetto verrà portato avanti nelle prossime assemblee e che sarà fatto il possibile per garantire la partecipazione in futuro di presenze illustri e competenti, che ci aiuteranno attraverso il dibattito ad ampliare le nostre conoscenze.

"SONO STATE PROPRIO LE NOSTRE OPINIONI CHE HANNO PERMESSO DI CREARE IL DIBATTITO"

UNA STRADA ROMANTICA ATTRAVERSO LA GERMANIA

Lucrezia Gheno (ICC)

Nella parte meridionale della Germania, possiamo trovare una strada molto particolare, frequentata tutto l'anno da milioni di turisti, la Romantische Strasse. Tutte le stagioni sono favorevoli, ma è particolarmente suggestivo il periodo invernale: le piazze ospitano mercatini natalizi che propongono prodotti tipici come oggetti lavorati in legno o cibi caratteristici del luogo.

ROTHENBURG OB DER TAUBER

Particolarmente "natalizia" è la cittadina di Rothenburg ob der Tauber. Il mercatino di Natale è infatti tra i più suggestivi di tutta la Germania (conta già 500 anni di storia) e si tiene ogni anno durante l'Avvento, nella piazza Marktplatz. Si può trovare aperto anche in piena estate il Villaggio di Natale, "Käthe Wohlfahrt": in questo negozio di più piani, è possibile ammirare ed acquistare piccoli e grandi capolavori natalizi realizzati con legno, vetro e altri semplici materiali, lavorati a mano. Anche a ferragosto, è possibile respirare un clima dicembrino e sentire, incredibilmente, l'atmosfera della feste.

Questa cittadina, inoltre, è rinomata anche per le sue specialità gastronomiche: le "schneebälle" (palle di neve), un dolce a base di pastafrutta fritto e ricoperto di zucchero a velo, cioccolato o altre delizie.

NÖRDLINGER

Un'altra cittadina particolare è Nördlinger: sorge sul centro del cratere "Ries", formato dalla caduta di un meteorite. Ciò che la rende originale e suggestiva è la cinta muraria pressoché intatta, interamente percorribile in un'ora di cammino e accessibile da più punti, ovvero da più torri. Durante il percorso si gode della vista sui tetti della città, delle case e dei giardini curatissimi. Inoltre, nel caso abbiate guardato il film "Willy Wonka & la fabbrica di cioccolato", avrete già potuto vedere Nördlinger dall'alto di un ascensore di cristallo.

DONAUWÖRTH

Questa piccola cittadina è situata alla foce del Würnitz sul Danubio. Nonostante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, molti edifici sono stati ricostruiti fedelmente e fiancheggiano ancora oggi la via principale, la Reichstrasse. Particolar-

mente interessante da vedere è il Rathaus, punto di riferimento della cittadina. Il carillon sul frontone suona due volte al giorno una composizione tratta dall'opera "Die Zauberflöte" (Il violino magico), composta dal musicista Werner Egk.

FÜSSEN

Füssen è la città più alta della Baviera e forse la più famosa; è situata direttamente in prossimità delle Alpi, ai piedi del castello di Neuschwanstein. Il maniero venne fatto costruire a partire dal 1869 da Ludwig II, ma non fu mai portato a termine e il re vi trascorse solo breve tempo. Il castello è diventato celeberrimo perché ha ispirato Walt Disney nel creare gli esterni del cartone animato "La bella addormentata" e successivamente è diventato il simbolo dello studio cinematografico. Insomma, per chi avesse percorso da nord la Romantische Strasse, la visione del castello rappresenta senza dubbio, la ciliegina sulla torta!

L'ISLAM SPIEGATO DA TAHAR BENJELLOUN

Alessandra Signorini e Eleonora Burinato (3CC)

Sentir parlare dell'Isis, di terrorismo, di Islam è ormai diventata la quotidianità. Tutti i giorni i mass media ci bombardano di notizie su ciò che succede in luoghi dispersi del mondo, luoghi che ci appaiono lontani e per questo non ci interessano abbastanza. Quando invece succedono fatti più vicini a noi, come quelli di Parigi, qualcosa in noi ci scuote, ci rendiamo conto che non siamo al sicuro e ci sentiamo minacciati. Noi giovani, soprattutto, viviamo immersi nella tecnologia, e siamo talmente circondati dalle notizie che non sappiamo quali e quanto siano effettivamente vere; quello che rischiamo è di cadere nei pregiudizi, in convinzioni errate su una religione che non conosciamo abbastanza. I giovani, così come gli adulti, dovrebbero leggere il libro "L'Islam spiegato ai nostri figli" per essere realmente informati su una religione che conosciamo solo di facciata. Nella sua disarmante semplicità,

Ben Jelloun racconta la storia di una religione che è stata capace di unificare un popolo di individui e renderli comunità, con le più disparate sfaccettature che la caratterizzano. Il libro si configura come dialogo e spiegazione, espediente che crea una dimensione familiare e comprensiva. Tutto comincia dalla domanda della bambina: "Ma io sono musulmana?" e dall'affermazione che "tutti i musulmani sono cattivi"; l'autore cerca di spiegare, citando versetti del Corano che invocano la pace e il rispetto fraterno, che quella parte dell'Islam che il mondo conosce è quella fanatica, quella che si basa sulla comprensione errata del Corano; il libro di Ben Jelloun, però, non è né accusa aggressiva, né giustificazione, vuole infatti trasmettere un'opinione oggettiva sull'Islam. Tra le righe si può quindi notare una velata accusa nei confronti della parte estremista della religione, che l'autore definisce composta da "semi-istruiti", persone che hanno probabilmente imparato

a memoria il Corano, ma ne utilizzano solo i versetti che vogliono comprendere. Alcuni ritengono che si debbano applicare letteralmente le leggi del Corano, per vivere in una società uguale a quella di Maometto. Ma queste persone non si rendono conto che sono passati ben quattordici secoli da quell'epoca, che la società si è evoluta e che non bisogna leggere letteralmente il testo sacro. Ad esempio, l'autore cita un versetto in cui viene spiegato che il suicidio e l'omicidio sono sbagliati, e che la guerra santa va combattuta solo per difendersi; o ancora, afferma che la religione musulmana non odia le altre religioni, anzi le considera "sorelle" che non hanno seguito la rivelazione fino in fondo; infine, ricorda che alla donna conveniva indossare il velo per non essere importunata, ma che nessuno ha mai imposto l'obbligo di essere coperte dalla testa ai piedi. L'ingenuità della bambina, che dice "sono tutti pazzi" forse è la voce della verità.

**TUTTO COMINCIA
DALLA DOMANDA
DELLA BAMBINA:
"MA IO SONO
MUSULMANA?"**

A SCUOLA DI CINEMA

Irene Ponzin e Gaia Marchesini (2DL e 2AL)

"The director is the only person who knows what the film is about". "Il regista è l'unica persona che sa di cosa parla il film". (Satyajit Ray) Ve lo ricordate il nome del regista del vostro film preferito? Sicuramente saprete il nome degli attori principali, ma vi siete mai chiesti chi è quella persona che si nasconde dietro la cinepresa e spunta fuori nei titoli di coda? Dopo aver parlato con alcuni coetanei, ci siamo accorte che registi del calibro mondiale non sono conosciuti dalla maggior parte di noi. È per questo che abbiamo deciso di scrivere l'articolo che state leggendo; una piccola introduzione ad alcuni geni degli ultimi decenni, che pur ricevendo molti riconoscimenti non vengono ricordati dalla maggioranza dei ragazzi. **RON HOWARD (Gaia Marchesini)** "Se dovessi scegliere tra una grande carriera da attore e una buona carriera da regista, sceglierei la regia". La sua carriera parte da attore a cinque anni, fino a raggiungere la fama mondiale con il ruolo di Richie Cunningham nella serie televisiva "Happy Days". Nel 1977 si mette dietro la telecamera per girare il suo primo vero lungometraggio: "Attenti a quella pazza Rolls Royce". Dopo aver infine lasciato completamente la professione di attore, inizia una produzione di numerose pellicole di successo mondiale.

Un regista del calibro di Ron Howard non potrà mai passare inosservato; la magistrale perfezione dei suoi film è impressionante e il suo nome è una garanzia. Anche se potrebbero passare giorni a disquisire della produzione di questo regista, ho concentrato sul film che gli ha procurato l'Oscar per miglior regia (anno): "A beautiful mind" (2001). In questo film, ispirato a una storia vera Howard tratta la vita di John Nash, un brillante matematico del secolo scorso malato di schizofrenia, e della relazione con sua moglie. Una pellicola che lascia riflettere sulla sottile differenza tra genialità e follia, e che sorprende per lo stupefacente lavoro di regia, per la bravura degli attori e per la sceneggiatura.

RIDLEY SCOTT (Gaia Marchesini) "Il regista è il regista: tutto deve passare per le sue mani e sta a lui dire sì o no, e suggerire miglioramenti. Questo è un vero regista. [...] Viene un momento in cui si deve gridare, picchiare il pugno sul tavolo e dire: "Silenzio! È così che si farà, e sarò io che me ne occuperò". Non è possibile tralasciare Ridley Scott, di cui sono ricordati spesso i titoli dei film, che non si collegano mai al suo nome. Inizia il suo impiego come scenografo e regista di telefilm, per poi dirigere il suo primo film dopo aver ricevuto dei finanziamenti nel 1977. Spazia tra generi completamente diversi e famoso per un'attenzione ossessiva alle immagini, nella sua filmografia si passa dalla fantascienza di "Alien" e "Blade Runner" al cinema di guerra con "Black Hawk Down". Uno dei suoi più grandi capolavori: "Il gladiatore" (2000), vincitore di cinque premi Oscar. Non si può rimanere impassibili di fronte alla magnificenza di questo colossale storico ispirato alla grande leggenda dei combattenti romani. Attraverso la storia del protagonista Massimo Decimo Meridio, si rimane colpiti da un'incredibile storia di coraggio, valore e umanità. Anche la colonna sonora, che accompagna una scenografia di grande rilievo. Il film si rivela un grandissimo successo al botteghino, conquistando anche numerosi giudizi positivi da parte dei critici. Dopotutto è una delle caratteristiche di questo grande genio quella di mettere d'accordo sia il pubblico sia la

critica; capacità riscontrata in ben pochi registi.

CHRISTOPHER NOLAN (Gaia Marchesini) "I film sono soggettivi; quello che ti piace, quello che non ti piace. Ma la cosa per me che è assolutamente unificante è che quando vado al cinema e pago e mi siedo a guardare un film, voglio sentire che le persone che hanno fatto il film pensino che sia il miglior film del mondo, che hanno riversato tutto in esso e che realmente lo amano. Anche se io non sono d'accordo con quello che hanno fatto, voglio sentire la sincerità. E quando non lo sento, mi sento come se stessi sprecando il mio tempo". Gira il suo primo film nel 1998, ma la notorietà arriva nel 2000 con "Memento", che gli porta il consenso di critica e pubblico. Le pellicole di questo dotato regista sono inconfondibili; nei suoi film ricorrono tematiche forti e complesse, quali la vendetta, il tormento interiore e l'inganno. È inoltre particolarmente noto per la sua grande riservatezza sulla trama dei suoi capolavori e sull'interpretazione complessa delle sceneggiature. Ricordato principalmente per la saga di "Batman", ha inoltre girato film come "Interstellar" e "Memento", che lasciano con la bocca aperta e fanno riflettere sui loro contenuti. Il film suo film, che a nostro parere, più particolare è "Inception", che narra di un gruppo di professionisti che "estorcono" segreti dalle menti delle persone entrando nei loro sogni. Con una trama complicata e intrecci che si avvicinano scena dopo scena, questo thriller fantascientifico, vincitore di quattro premi Oscar vi sorprenderà. Vi lascerà con un enorme senso di vuoto e molte domande.

QUENTIN TARANTINO (Irene Ponzin)

<<Quando le persone mi chiedono se ho frequentato una scuola di cinema io dico: "No, sono andato al cinema!">> Conosciuto ormai da tutti come il re delle idee accattivanti e della violenza spesso portata all'eccesso, il suo film "Le iene - reservoir dogs", diventato fin dalla prima apparizione nelle sale cinematografiche un cult indimenticabile. Finanziato dallo stesso Tarantino grazie ai guadagni ottenuti lavorando in una videoteca e apparendo in qualche serie tv, la pellicola è stata presentata al Sundance Film Festival convincendo sia il pubblico che la critica. Con un cast che comprende Tim Roth, Steve Buscemi, Harvey Keitel e Michael Madsen il film racconta di una rapina a mano armata finita male. I malviventi si ritrovano così all'interno di un deposito abbandonato per valutare la situazione e decidere le prossime mosse da compiere. Nessuno sa nulla dell'altro e si riconoscono solo e unicamente attraverso i nomi dei colori, ma sarà proprio il dubbio che all'interno della loro banda si nasconda un infiltrato della polizia che metterà in crisi i vari soggetti. Il film insomma è stato creato mescolando insieme tutti gli ingredienti chiave tipici del regista: discorsi lunghi e all'apparenza sconnessi tra loro, flashback e approfondimenti psicologici sulla vita dei personaggi, un'incredibile dose di suspense e un pizzico di violenza che rendono il tutto un vero e proprio capolavoro.

TIM BURTON (Irene Ponzin) Un trono difficile da spodestare è quello occupato da Tim Burton, ormai definito <<Il re del gotico>> di Hollywood. Il regista al giorno d'oggi è infatti uno dei protagonisti del cinema moderno più folli, visionari e surreali degli ultimi decenni. Chi non conosce infatti il particolare "Edward mani di forbice" o lo stravagante "La sposa cadavere" o il sorprendente "La fabbrica di cioccolato"? Queste però sono solo alcune delle sue pellicole più famose. Non tutti

infatti riconoscono e apprezzano il suo lato più umano, totalmente distaccato dallo stile a tratti inquietante tipico del regista. Dopo essere stato infatti uno dei disegnatori di "Red & Toby - Nemici amici" (anche se l'ha considerata una delle esperienze più terrificanti della sua vita), Tim Burton ha letteralmente stravolto il suo modo di fare cinema dirigendo "Big Fish - storie di una vita incredibile". Il film si basa interamente su un quesito: "Chi è veramente Edward Bloom?". Un personaggio misterioso e avventuriero dalla vita straordinaria o un ormai vecchia e malata figura radicata nelle storie raccontate per anni al figlio? A quest'ultimo, giunto ormai al suo capezzale, non resta che scoprire la verità sulle numerose vicende accadute al padre: l'incontro con una vecchia strega e con un gigante gentile, lo strano soggiorno nel paesino di Spectre, la gavetta nel circo, la conquista della moglie dopo la guerra in Corea ed infine, la continua ricerca del famoso "Pesce gigante". Il film, realizzato dopo la morte del padre e poco prima della nascita del primo figlio, segna un'incredibile svolta nella carriera del regista: per una volta, non ci sono mondi fantastici popolati da creature terrificanti ma benvenuti luoghi in cui ci viene insegnato che spesso la magia e la realtà, nella vita di tutti noi, si conciliano perfettamente. Interpretato da Ewan McGregor e Albert Finney e candidato all'Oscar come miglior colonna sonora, il film racconta una storia entusiasmante con un finale ancor più incredibile, segno indelebile della continua evoluzione del regista. **ALEJANDRO GONZALES IÑARRITU (Irene Ponzin)** E' ormai partito il conto alla rovescia per i prossimi premi Oscar che già si parla di una seconda vittoria per Alejandro Gonzales Iñárritu, vincitore della statuetta come miglior film con "Birdman" nell'edizione passata. Di origine messicana e la sua vittoria è stata considerata da tutti una grandissima rivincita contro coloro che affermavano che i suoi film non sarebbero mai usciti dal Sud-America. Eppure è riuscito a portarsi a casa ben 4 premi Oscar nel 2015 tra cui, oltre quello già citato prima, quello per la miglior regia e sceneggiatura. Ma oltre alla sua ultima pellicola che gli ha fruttato fama e premi, il regista presenta nel curriculum numerosi altri film a dir poco strabilianti. Ad esempio troviamo "Biutiful", interpretato da un Javier Bardem sbalorditivo che, con la sua interpretazione, è riuscito a colpire e a commuovere anche il pubblico più difficile e ostinato. La vicenda, ambientata a Barcellona, elimina lo stereotipo della città spagnola da cartolina e la trasforma in un teatro di sofferenza ed emarginazione. La malattia, la povertà e la discriminazione sono solo alcune delle forti tematiche approfondite nella pellicola, candidato poi agli Oscar del 2010 come miglior film straniero. Un'opera veramente spettacolare di un regista ancora in parte sconosciuto ma che ha veramente tutte le carte in regola per guadagnarsi un posto d'onore tra i più grandi del cinema degli ultimi anni.

SCOPRENDO CRISAFI

Gaia Arellano (3BL)

Il titolo di questo articolo, si rifà ad un appassionante film di Gus Van Sant (Scoprendo Forrester) nel quale il protagonista, come la sottoscritta, si avventura alla scoperta di un eminente scrittore e maestro di vita. Ho iniziato, negli ultimi mesi, ad approfondire l'opera dell'ufficiale Antonino Crisafi. Egli è un ex colonnello dei carabinieri che ora, in pensione, si dedica alla scrittura di poesie e romanzi. Mi ha colpita un fatto avvenuto durante la sua carriera militare che vi voglio brevemente accennare: grazie al suo tempestivo intervento, è stato possibile arrestare dei criminali che avevano pianificato un agguato contro il leader libico Gheddafi. Infatti, in seguito ad una segnalazione riguardo ad un possibile caso di un traffico internazionale d'armi che aveva sede nel porto di Trieste, Crisafi aveva potuto sventare quello che sarebbe stato un vero e proprio complotto che avrebbe minato la stabilità del paese nordafricano. Nato a Messina nel 1935, ottiene la laurea in giurisprudenza nella prestigiosa Università di Palermo nel 1958. Ha vissuto in varie città d'Italia per ragioni lavorative fra le quali Trieste (che sceglierà come sfondo del suo ultimo romanzo) e Vicenza. Ora risiede a Vicenza con la moglie. È autore di varie pubblicazioni come *I vecchi*, una volta avevano cinquant'anni, *Il crocifisso di papà*, *Gocce d'amore*, ovvero la malinconia del successo, *Il Mal d'Arma* e *Com'era triste Trieste*. *Com'era triste Trieste*, pubblicato nel maggio dello scorso anno è ambientato negli anni del regime nazista; narra la storia di una famiglia ebrea e in particolare di un amore nato tra la protagonista, la giovane Sara, e il figlio di un amico di famiglia, Marco. Leggendo quest'ultimo libro ed altre opere di Crisafi, ho avuto la curiosità di conoscerlo meglio attraverso una serie di domande che vi riporto. Quando, come è nata la Sua passione per la scrittura? Nel momento in cui mi sono congedato anticipatamente (a 53 anni) dall'Arma dei Carabinieri per intraprendere la professione di Dirigente d'azienda, mi si è attanagliato l'animo, cosicché, preso da un afflato di malinconia e quasi a volere perpetuare la mia permanenza nell'Arma, ho voluto scrivere le mie memorie. Ne è risultato un interessante romanzo autobiografico, *"Il mal d'Arma"* (prima edizione 1994 e seconda edizione 1996) distribuito in tutta Italia, per il quale io stesso, ascoltandolo in una registrazione per il libro parlato effettuata a favore dell'Unione Ciechi, recitato da una bravissima lettrice, ne sono rimasto particolarmente impressionato perché mi sembrava scritto da un altro bravo scrittore. Così ho ripreso la gioia di scrivere, dopo averla provata all'esame di maturità classica (1952/1953) svolgendo il tema di italiano molto apprezzato dai professori sul concetto di libertà e nella stesura della mia tesi di laurea in Giurisprudenza (1958) sulla *"Natura giuridica dell'O.N.U."*. Oggi sono alla mia nona pubblicazione e ne vado orgoglioso. Lei ha viaggiato in lungo e in largo per l'Italia. C'è un luogo a cui si sente maggiormente legato? Sono due i posti cui sono maggiormente legato: Fiorenzuola d'Arda in provincia di Piacenza, un classico e ricco paesone agricolo emiliano ove ero stato destinato a comandare la Tenenza dei Carabinieri, che è stata la mia prima residenza da sposato e

dove sono nati, nel 1968 e nel 1969, i miei due figli; l'altro luogo è Vicenza, ove sono arrivato quale Comandante del Gruppo Carabinieri con giurisdizione su tutta la provincia ed ove ormai vivo da trent'anni. Qual è stata la più grande soddisfazione di quando era un ufficiale? Quella di essere amato e stimato dai miei Carabinieri. Qual è il suo ricordo più vivido che conserva della Sicilia degli anni '50? La Sicilia del decennio degli anni '50, in cui ho trascorso un periodo molto importante della mia vita, dai 15 ai 25 anni (cioè maturità classica e laurea in Giurisprudenza) era per i giovani di allora una terra senza opportunità di lavoro, specie per i laureati costretti ad emigrare verso le regioni del nord, se non all'estero, per la maggior parte impegnati a vincere qualche concorso nella pubblica amministrazione e quindi raggiungere il famoso posto sicuro con diritto a pensione. Significativo per capire la mentalità dei giovani di quel tempo è stato il famoso film di Fellini *"I vitelloni"*, in cui si evidenzia la loro strafottenza, convinti di essere i padroni del mondo, ma in effetti assolutamente soli con loro stessi di fronte alle difficoltà della vita. Non so cosa dire delle aspirazioni dei giovani di oggi in Sicilia perché ci manco ormai da oltre cinquant'anni. Preferisce scrivere romanzi o poesie? Per quale ragione? Romanzi e saggi sociologici e politici. Le poesie mi piace di più ascoltarle e leggerle, piuttosto che scriverle; comunque la mia seconda pubblicazione, *"Il mal d'Arma"*, è interamente dedicata alle mie poesie nel cassetto, con allegato un CD di poesie in dialetto siciliano addolcito e da me stesso recitate. Che cosa l'ha spinto ad intraprendere la carriera militare? Ho deciso di intraprendere la carriera militare allorché indossai per la prima volta, per il servizio di leva, la divisa da Sottotenente dei Carabinieri. Un retaggio di storia gloriosa come quello dell'Arma e la diuturna... e notturna dedizione dei Carabinieri nell'attività di servizio a favore della gente non può lasciare indifferenti; ho quindi superato brillantemente il concorso per il passaggio nel servizio permanente effettivo ed ho intrapreso la carriera di Ufficiale dei Carabinieri. Ha un'opinione riguardo al sistema della sicurezza nel nostro paese? (Organizzazione, costi, logistica...). Se potesse migliorarla... Il sistema della sicurezza nel nostro paese, a mio parere, è già ben articolato e non credo che ci siano spazi di miglioramento, se non gli ulteriori investimenti tendenti a migliorare gli strumenti tecnologici (e non solo le armi che forse in parte sono superflue). Infatti, la suddivisione nei vari Corpi di polizia, a livello statale e locale, garantisce, per quanto possibile, la sicurezza dei cittadini. Ho detto per quanto possibile perché è impossibile, con gli strumenti legislativi di una sana democrazia, garantire al singolo cittadino la sua specifica e personale sicurezza. Questo sarebbe possibile in un regime dittatoriale con uno stato di polizia pressante e oltremodo punitivo anche nel campo della prevenzione. Nel suo ultimo romanzo *"Com'era triste Trieste"*, ha rivisto Sara in qualche donna che ha conosciuto nella Sua vita? No, Sara è un personaggio di pura fantasia, anche se di Sara nella realtà di quel tempo ce ne furono tante. Pur in un contesto storico completamente differente, trova che esistano delle analogie tra i giovani degli anni '50 e le nuove generazioni? Avrebbe qualche osservazione da farci? I giovani sono e sono sempre stati giovani, siano essi degli anni '50 che degli anni 2000. Non ci sono differenze, se non nelle forme esteriori; ad esempio un giovane di allora, scrivendo ad un vecchio signore, non si sarebbe azzardato ad interpellarlo con un *"gentile"* seguito dal semplice nome e cognome, né avrebbe concluso con un *"cordiali saluti"*, ma avrebbe usato il *"distintissimo"* seguito dal titolo del destinatario e avreb-

be concluso con *"distinti saluti"*. Ma va bene anche così! C'è più spontaneità. Anche le differenze nelle abitudini sessuali fanno parte dell'inarrestabile evoluzione dei tempi, ma nulla tolgono al carattere dei giovani di tutti i tempi. Dovendo spiegare l'inspiegabile, è mai riuscito a trovare una risposta alle ragioni della tragedia dell'Olocausto? Purtroppo l'olocausto non fa parte solo del passato, ma è presente anche ai giorni nostri in varie parti del mondo; non ci sono ragioni, né tanto meno risposte, rimane solo l'inspiegabile agire e modo di essere dell'uomo in quanto tale. Dove e come è nata l'ispirazione per *"Gocce d'amore"*? *"Gocce d'amore"* è nato nella mia fantasia perché volevo rendere omaggio ad un piccolo paese sui monti Berici, che si chiama Mossano ed ove ho la mia residenza di campagna in mezzo ad ulivi secolari e al profumo del finocchio selvatico. E' un paese che amo molto che mi ha gratificato, assieme con mia moglie, della cittadinanza onoraria con la seguente motivazione: *"Venendo fra noi, hanno fatto crescere la conoscenza, l'amore e l'interesse verso la nostra Comunità"*. Rifacendomi a quest'ultimo romanzo, che cos'è, secondo Lei, il successo? Che cosa sia veramente il successo è la domanda che aleggia nel romanzo e che trova risposta nell'interpretazione che ognuno di noi le vuole dare. Infatti, è successo quello delle luci sfolgoranti del Metropolitan di New York, ovvero il ritornare nel proprio paesello a cantare *"la stella"* per le case in occasione del Natale? Che cosa sia veramente il successo non è una domanda, ma è ciò che ognuno di noi sente e riesce a raggiungere come propria meta. Sia ne *"I vecchi"* una volta avevano cinquant'anni" che in *"Gocce d'amore"*, tratteggia l'America come la terra dove tutto è possibile. Da quali elementi trae spunto per questa Sua interpretazione? Tutto era possibile negli Stati Uniti, o almeno credevamo che fosse possibile, fino agli anni cinquanta del secolo scorso. E' stata la terra promessa per tanti emigranti della fine dell'ottocento e dei primi anni del novecento, alcuni di loro divenuti famosi quali Rodolfo Valentino o Frank Sinatra, ma anche personaggi della malavita quale Al Capone. Nell'immediato dopo guerra poi, alla fine degli anni quaranta e anni cinquanta, l'invasione dei memorabili film di Hollywood con i famosissimi attori e le affascinanti attrici hanno alimentato i sogni e la fantasia dei giovani di allora, ed io ero fra quelli. Oggi invece, complice anche la cosiddetta *"globalizzazione"*, gli Stati Uniti, pur mantenendo il ruolo di grande potenza, sono alla stregua di qualsiasi altro Paese. Alla luce della globalizzazione sempre più massiccia, a parer Suo esiste ancora una *"American way of life"*? Alla luce anche di quanto detto prima non mi pare che esista più uno stile di vita americano, così come si intendeva proprio negli anni cinquanta e sessanta del secolo scorso. Ci sarà un prossimo romanzo? Sì, è già in cantiere in attesa di collaudo ed è un romanzo che si tinge di giallo.



IL PIGAZZETTA

LICEO STATALE ANTONIO PIGAFETTA

Contattaci!

icioincasa@hotmail.it

Direttore responsabile: Maurizio Zanon

DUE NOSTRI GIORNALISTI
SONO SU **YOUTUBE!** VISITATE
IL CANALE DI “**QUATTRO
CHACCHIERE CON LA
LETTERATURA**”!

**“TRA LE RIGHE DI UNA SCUOLA
OLTRE LE RIGHE”**

CARI STUDENTI, CARI INSEGNANTI, SALVE!

ECCOCI TORNATI IN CAMPO CON IL PIGAZZETTA, IL GIORNALE DEL NOSTRO LICEO SCRITTO E PRODOTTO DAGLI STUDENTI, PROVENIENTI DA TUTTE LE CLASSI E DI OGNI INDIRIZZO!

QUELLO CHE TENETE TRA LE MANI E' IL PRIMO NUMERO DI QUEST'ANNO, E NON L'UNICO: NE USCIRANNO ALTRI, TUTTI DIRETTI DAI NOSTRI RAGAZZI VOLENTEROSI E GRINTOSI, CON MARCIA IN PIU' E GRANDE VOGLIA DI FARE (OLTRE CHE DI SCRIVERE)! BUONA LETTURA; INVIATE LE VOSTRE IDEE ED ARTICOLI ALLA MAIL CHE TROVATE A FIANCO.

CIAO! #staytuned #pigazzetta

LA DONNA SENZA VOCE (PIGAZZETTA IN GIALLO)

Francesco Catalano (2BL)

Era una fredda e piovosa sera di autunno. Tutt'intorno girava il nero inquietante della notte. Regina era nella sua auto e stava tornando a casa: era in una strada isolata e illuminata solamente dai fanali della sua macchina. La pioggia continuava a tamburellare sul parabrezza. Regina guardava fuori dal finestrino nella speranza che non iniziasse anche a grandinare. La città era molto lontana da lì. In quel momento i fanali della macchina illuminarono la parete di una casa infondo alla strada. “Se sono fortunata, il proprietario mi ospiterà fino alla fine del temporale” pensò Regina, parcheggiando davanti al cortile della casa. Non appena uscì dalla macchina corse davanti alla porticina della casa, mentre la pioggia le inzuppava l'impermeabile. Poco dopo aver bussato, le aprì una vecchietta in camicia da notte. “La prego, mi faccia entrare! Sta piovendo a dirotto! Resterò solo per poco tempo, glielo prometto!” esclamò Regina, cercando di proteggersi

la testa con l'impermeabile. La vecchietta non esitò e si spostò per far entrare Regina. L'anziana signora portò un asciugamano alla donna e la fece accomodare su una poltrona. Quella casa era molto graziosa e accogliente: la luce confortevole di una lampada illuminava il soggiorno. “La ringrazio molto, signora. Ho molta paura dei fulmini, sin da quando ero piccola” disse Regina asciugandosi i capelli con l'asciugamano. La vecchietta le sorrise: aveva gli occhi color cristallino e mostrava lineamenti dolci. Si sedette su una poltrona e poi disse “Non si preoccupi, signorina. Piuttosto, si faccia ringraziare lei. Vivo da sola da tempo interminabile; mio marito è morto, e tutti i miei parenti vivono lontano. Mio nipote si è trasferito in città da poco, ma viene a trovarmi di rado. Può restare qui per quanto tempo vorrà, non mi dà alcun fastidio”. Regina si limitò a sorriderle in segno di gratitudine. Da una delle finestre del salotto, Regina continuava a vedere la pioggia e

i fulmini, chiedendosi quando quel temporale sarebbe finito. “Mi scusi, potrei usare un attimo il bagno per asciugarmi?” chiese indicando i suoi abiti umidi. La vecchietta annuì e le indicò la porta. La donna dunque si alzò e si diresse verso la stanza. Lì si sciacquò il viso con l'acqua del rubinetto e si sistemò i capelli. Nel bagno c'era una finestrella; fuori era completamente buio. Le sue orecchie continuavano ad udire la pioggia che cadeva e che non accennava a finire. Non le era mai piaciuta la pioggia: il rumore le recava tristezza, malessere, paura. Fin da piccola aveva sempre pensato che durante i temporali accadessero cose agghiaccianti. Regina quasi sussultò quando un fulmine illuminò il cielo nero a tal punto da far sembrare, per qualche secondo, che fosse giunto il mattino. Quel fulmine illuminò qualcosa là fuori.

To be continued...